L'Unità d'Italia nelle eccellenti diversità

Parla ***Antonio Paolucci*** curatore della mostra che a Venaria ripercorrerà 150 anni di arte italiana

di Federico Castelli Gattinara

È dal 2007 che il Comitato Italia 150 lavora a Esperienza Italia. L' evento che festeggerà i 150 anni dell' unità d' Italia nel 2011 a Torino e in Piemonte. Italia 150 opera in stretto contatto con il Comitato interministeriale per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia e con il Comitato dei Garanti presieduto dal Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi. Da Italia 150 nasce il progetto di una grande esposizione d'arte che rappresenti un viaggio dal Medioevo al momento dell'unificazione attraverso le città capitali e le realtà politiche dell'Italia preunitaria, ognuna delle quali ha apportato un tassello importante e originale nella costituzione dell'identità nazionale. La mostra, allestita a Venaria da marzo a settembre 2011 poi a Firenze e a Roma, le tre capitali postunitarie, ha un comitato curatoriale d'eccezione coordinato da Antonio Paolucci e composto da Cristina Acidini, Andrea Emiliani, Giandomenico Romanelli, Carla Enrica Spantigati, Leone De Castris, Vincenzo Abate, Pietro Marani, Piero Boccardo e Nicola Spinosa. La sede saranno le gallerie parallele della Citroniera e della Scuderia Grande di Venaria Reale, il maestoso complesso barocco recuperato e aperto al pubblico due anni fa alle porte di Torino. Questi due edifici offriranno 5mila metri quadri di spazi espositivi, due giganteschi saloni di oltre 140 metri di lunghezza per 15 metri di larghezza realizzati tra il 1722 e il 1727 da Filippo Juvarra, l'uno come serra invernale per agrumi ornamentali l'altro come scuderia, con una capacità fino a 160 cavalli. Abbiamo chiesto a Paolucci di raccontarci il progetto.

Come e da chi nasce l'iniziativa della mostra e il suo personale incarico?

Tutto è nato da Alberto Vanelli (Vice Presidente Esecutivo del Comitato Italia 150) che mi ha cercato, ci siamo incontrati a Torino, poi la cosa è maturata e si è costituito un comitato scientifico formato da studiosi tra i quali Cristina Acidini, soprintendente al Polo Museale di Firenze, Carla Enrica Spantigati, soprintendente a Torino, Andrea Emiliani, Pietro Marani per Milano, Giandomenico Romanelli per Venezia: abbiamo cercato cioè di mettere insieme colleghi che per studi specialistici o per competenze di tutela territoriale rappresentassero varie capitali d'Italia. L'assunto della mostra è questo: pel 150 anni del Paese cerchiamo di proporre a Torino l'immagine delle diverse «Italie», cioè delle culture e fisionomie che tante capitali avevano al 1861. L'Italia preunitaria era fatta di questi vari centri caratterizzati da storie, regimi politici, culture, tradizioni, immagini di sé, profili urbani e paesistici differenti che si cercherà di ricostruire attraverso scelte opportunamente concordate di opere d'arte.

L'Italia è fatta di tante anime, come avete avvicinato il tema?

L'intenzione è di costruire una mostra che dovrà sì indicare e rappresentare le diversità, le varie «Italie», ma anche fare emergere i fili comuni, le strutture portanti di quella che sarà l'Italia unita sintesi di quelle varie «Italie»: la religione, la lingua la cultura in generale. Quindi da una parte dimostrare, per mutare il motto degli Stati Uniti d'America, «E pluribus unun» cioè che l'Italia diventa unitaria raccogliendo le diversità. Ma poi far capire anche come le diversità, le differenze presenti in Italia, in realtà sono una grande ricchezza, un moltiplicatore di idee e di creatività, la nostra fortuna. Avremo meno senso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

dello Stato rispetto ad altri paesi, ma abbiamo le differenze, per cui tutto sommato il bilancio per me si chiude in attivo. Di questi tempi ci sarebbe anche da dubitarne... Bisogna essere ottimisti. E sarà una mostra ottimista la nostra, nel senso che cercherà di far capire le ricchezze di questi tanti centri urbani d'Italia e come tutto questo abbia portato a un 'unità degna delle sue differenze, che tutto sommato 150 anni dopo non ha ancora sfruttato e valorizzato come meriterebbe.

Cosa vedremo?

Vedremo le immagini delle città-capitali attraverso pezzi particolarmente significativi. Qual è la specificità di Firenze? La lingua e le arti, quindi Dante, Petrarca e Boccaccio e i capolavori della tradizione fiorentina. Per esempio con tutta probabilità ci sarà il David di Donatello ma non perché bello in sé ma per sottolineare il concetto che Firenze per tutti gli italiani è la capitale delle arti. Qual è la specificità di Venezia? L'internazionalità e l'apertura verso l'Oriente. Qual è quella di Roma? L'antico e la religione. Quindi, in questo caso, ci saranno sculture romane, paesaggi di Pannini, di Ricci o di Piranesi e di certo qualcosa di clamorosamente barocco e cattolico per far capire il ruolo del papa e della religione. Questa è la filosofia che governa la mostra, i vari colleghi stanno mettendo a punto le scelte da fare, i prestiti da chiedere, il profilo della loro sezione, sarà una grande carrellata attraverso l'Italia nella sintesi delle sue capitali, da Napoli a Venezia, da Palermo a Genova. Già a novembre ci riuniremo tutti a Torino per i passi decisi, definendo incarichi precisi, tempi di consegna, liste di opere da chiedere, e così via.

Porterete altro oltre a pitture e sculture?

Pittura e scultura ma pure oggetti d'arte e immagini, dai paesaggi alle imago urbis, e anche dei documenti per quante quantità limitata.

Ci sarà un capitolo sulle tre capitali postunitarie: Torino, Firenze, Roma?

No, rientreranno nel percorso, all'anno 1861 le città sono in qualche modo tutte alla pari, «fotografiamo» la situazione in quel momento, 150 anni fa.

Quante opere arriveranni? Dall'Italia o dall'estero?

La sede è un contenitore museografico perfetto secondo me. Direi che siamo prossimi alle 300 opere. Ci saranno prestiti dall'estero ma non tanti, i nostri musei sono ricolmi di cose italiane per cui sarebbe inutile, anche se in qualche caso può essere necessario.

C'è stata collaborazione da parte delle istituzioni?

Il comitato scientifico è fatto di gente del mestiere, studiosi, persone che hanno anche responsabilità di tutela sul patrimonio italiano. A parte il fatto che siamo tutti amici, le istituzioni siamo noi. Torino punta molto su questo appuntamento, centrale nel programma dei festeggiamenti. Ai primi di settembre ho presentato l'iniziativa al Presidente Giorgio Napoletano che l'ha apprezzata, si aspetta un buon risultato. E tra noi curatori c'è davvero molto entusiasmo e ottimismo, che è una marcia in più.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile